



TERMINI. Gli ex dipendenti dello stabilimento e dell'indotto chiedono garanzie sul loro futuro

Ex Fiat, protesta degli operai: occupata Agenzia delle Entrate

A protestare anche le mogli e le figlie degli operai, che hanno costituito un gruppo di pressione. Il Prefetto di Palermo incontrerà le parti sociali oggi alle 17.

Laura Cianciolo
TERMINI IMERESE

●●● Gli operai dell'ex stabilimento Fiat e del suo indotto occupano la sede dell'Agenzia delle Entrate di Termini Imerese. Ancora ombre e nodi da sciogliere sul futuro occupazionale dei duemiladuecento operai siciliani che vedono fermi i progetti sul dopo Fiat: la Dr Motor, azienda automobilistica molisana che dovrebbe subentrare alla Fiat, stenta ad insediarsi nel sito imerese, non ci sono garanzie per i 640 "esodati" e per l'applicazione della cassa integrazione a favore dei lavoratori dell'indotto, dei servizi e degli interinali. Ad aggravare la situazione, il rinvio del tavolo tecnico al ministero dello Sviluppo Economico, programmato prima per lo scorso 3 maggio e poi annullato.

Riparte, così, con l'occupazione dei locali dell'Agenzia delle Entrate, anche di notte, la mobilitazione degli operai siciliani, che, da dieci anni, sono in lotta per aver garantito un diritto, il diritto al lavoro. La prima giornata di protesta, programmata con i rappresentan-



Operai della Fiat nella sede dell'Agenzia delle Entrate

ti provinciali di Fim, Fiom e Uilm, Giovanni Scavuzzo Battaglia, Roberto Mastro Simone e Vincenzo Comella, è iniziata l'ultimo giorno del mese di aprile, con un corteo che si è snodato per le vie della città, seguito il giorno dopo dalla rimozione della targa della strada intitolata a "Giovanni Agnelli" e rinominata "Viale Primo Maggio". Ieri, tra la folla di operai, c'erano anche i lavoratori della Bienne Sud, azienda dell'indotto Fiat che, con 77 dipendenti, si occupava della verniciatura e della fornitura di paraurti per la Lancia Ypsilon. È forte

il loro grido di disperazione. "Siamo stanchi di attendere - hanno detto Giovanni Schillaci e Michele Russo - queste iniziative devono servire a darci risposte".

Per Nunzio Cilfone, anche lui operaio della Bienne Sud, "è vergognoso che da cinque mesi è stato firmato un accordo per il rilancio del sito imerese e non abbiamo avuto alcuna risposta concreta sulla riconversione. È stupefacente, assurdo che soltanto adesso si sta verificando la validità del piano Dr Motor". Sul posto, ieri, la Polizia di Stato ed i Carabinieri che hanno te-

nuto sotto controllo la situazione con la presenza di agenti, anche all'interno della sede. A far sentire la loro voce le mogli e le figlie degli operai di Termini Imerese che hanno costituito un gruppo, denominato "le donne degli ex operai Fiat e dell'indotto". La signora Franca Gibilaro, coordinatrice del gruppo, ha letto una parte della missiva inviata, a nome di tutte, al presidente della Repubblica: "Eccoci di nuovo qui, al punto di partenza, come nel 2002, anche se questa volta la chiusura dello stabilimento è realtà vera e cruda. A scrivere sono le mogli, le figlie, le madri degli operai Fiat e del suo indotto per dirle che viviamo con rabbia e delusione questa drammatica realtà: le istituzioni ci hanno preso in giro perché è stato firmato un accordo e sapevamo che sarebbe stato garantito il diritto al lavoro e alla dignità della persona. Confidiamo in Lei come presidente e come padre di famiglia. È necessario che quanto firmato su carta venga rispettato con i fatti".

Il sindaco Totò Burrafato ha espresso solidarietà alla mobilitazione dei lavoratori e comunicato che il Prefetto di Palermo incontrerà le parti sociali oggi, alle ore 17. Solidarietà anche da Salvino Caputo, presidente della commissione Attività Produttive dell'Ars. "Non ci fermeremo qui", promettono i lavoratori siciliani. (*LACI*)